

WIGWAM

NEWS



2023
CIRQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTENZA CON NOI
E CONTINUA LA NOSTRA
COMUNITÀ (LOCAL) MONTANA

NOVI LUGLIANO, 13-14

19.00
19.00
19.00

In collaborazione con:

La raccolta



I nonni raccontano...



NONNO,
MI RACCONTI
COM'ERANO
I GIOCHI DI
UNA VOLTA?



RACCOLTA DE "I nonni raccontano"



SOMMARIO

- 1 - Pietro, Rachele, i nonni e i giochi semplici di una volta**
di Pietro Dal Cero e Rachele Lucchesi
- 2 - Diana, Giorgia e Ludovico e antiche storie di bisnonni**
di Diana Lungu, Giorgia Giarolo e Ludovico Giron
- 3 - Mattia, Lorenzo e i racconti della gioventù dei nonni**
di Mattia Musumeci e Lorenzo Toti
- 4 - Ana Rebeca e Bryan e i loro nonni, miseria e gioventù**
di Ana Rebeca Mitrache e Bryan Poddie
- 5 - Nicolò, Greta e il c'era una volta di nonni che raccontano**
di Nicolò Todescato e Greta Treccani
- 6 - Bianca e Greta, e la scoperta del Piubello dei Matti beati**
di Bianca Ungureanu e Greta Treccani
- 7 - Il salta muleta, la squadra e i giochi semplici tra amici**
di Rachele Lucchesi

Hanno collaborato:

Prof.ssa Sara Mazzei, Professor Gianni Storari

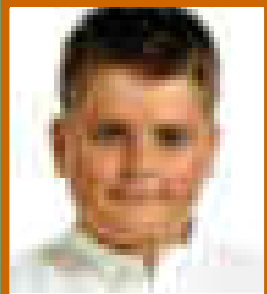
I ragazzi della classe 2B della Scuola Media "Bonturi"
di San Bonifacio (Vr)

Wigwam* Clubs Italia APS

(*) Wigwam è Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017. E' nata in Italia il 3 dicembre 1972 e, da sempre, si occupa di sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali. Oggi è presente in 21 Paesi nel Mondo

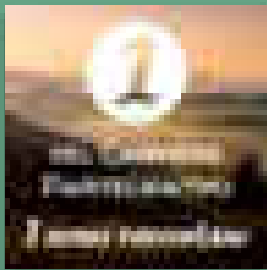


WIGWAM



Pietro Dal Cero
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

PIETRO, RACHELE, I NONNI E I GIOCHI SEMPLICI DI UNA VOLTA

Il primo lavoro del Cantiere Partecipativo "I nonni raccontano" dei ragazzi della 2B della Scuola Media Bonturi di San Bonifacio (Vr)

Mio nonno mi ha raccontato che, ai suoi tempi, c'era molta miseria, così tanta che le persone facevano solo un pasto al giorno, dormivano su degli scomodi materassi e si alzavano la mattina molto

presto per andare in stalla.

I ragazzi si divertivano con poco, ad esempio, mio nonno con i suoi amici andava nei campi di Cazzano di Tramigna nel periodo dell'uva e lì loro si facevano delle belle scorpacciate di frutta. I ragaz-

zi di una volta, desideravano dei vestiti nuovi, visto che, molte volte, le famiglie erano numerose e i bambini indossavano i vestiti dei fratelli o delle sorelle più grande.

La stessa cosa si faceva con i giocattoli, ad





I racconti dei nonni ai ragazzi della classe 2B della Scuola Media Bonturi di San Bonifacio (Vr)

esempio una bicicletta, che serviva per girare in libertà, non era di una sola persona. Purtroppo, i soldi era-

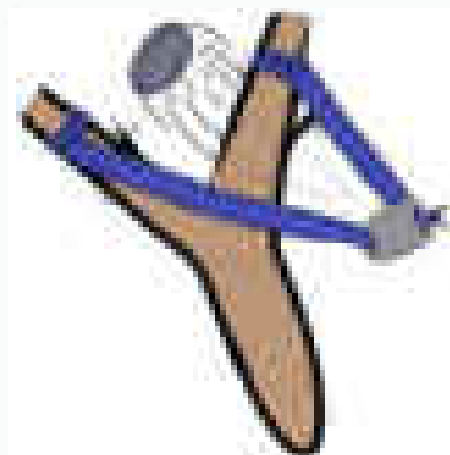
no pochi e venivano usati per altre necessità, non certo per i giochi o per le bici.

meno felici e più soli dei giovani di un tempo ■

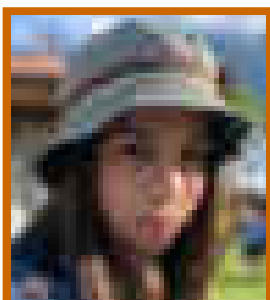
© Riproduzione riservata

Oggi invece i ragazzi desiderano video giochi, telefoni e altri apparecchi elettronici e spesso non escono più di casa, ma stanno incollati a questi dispositivi. Una volta invece i ragazzi si trovavano nella piazza più vicina e chiacchieravano, giocavano fino a tardi con gli amici. Si stava sempre all'aria aperta e ci si accontentava di quello che c'era.

Oggi ai ragazzi non manca praticamente niente, ma forse sono



Giochi di una volta, la bambola di pezza, la fionda e la trottola



Rachele Lucchesi
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Quando mia nonna aveva la mia età aveva quasi tutto, mancavano solo i soldi. Desiderava stoffe per cucire, e i suoi hanno fatto sì che il suo desiderio si avverasse. Noi ragazzi di adesso abbiamo per la maggior parte dei casi tutto o quasi. I nostri desideri non sono come quelli di una volta, quelli erano più semplici.

Noi siamo difficili da accontentare. Tendiamo a desiderare cose troppo complicate da realizzare, e

non abbiamo ancora capito che, per far sì che si realizzino, ci dobbiamo impegnare, dobbiamo amare di più ciò che la vita ci dà e ciò che ci danno i nostri genitori, le cose che ci trasmettono i nostri amici e la felicità di un "ti voglio bene".

Quando era bambina mia nonna si appassionava molto a ciò che aveva, perdeva tempo a guardare, osservare e le veniva un sorriso. Passava tempo con le sue amiche a scambiarsi cose: ciò che una aveva e l'altra no e viceversa. Noi in questi tempi siamo più egoisti. Ciò che è nostro nessuno lo deve toccare.

A volte, per questa cosa, facciamo star male le persone, anche per delle sciocchezze. La nostra miseria, in questo momento, è non aprire abbastanza gli occhi e non vedere bene il



mondo che ci circonda. Dobbiamo iniziare a voler bene a questo pianeta perché, se no ce lo ritroveremo a pezzi e a quel punto non potremmo fare niente. Bisogna prendere esempio dalle persone che sono venute prima di noi.

Non dico che in passato non ci siano stati errori, ce ne sono stati eccome ma la storia, come dice la mia prof "E' un cerchio", gli eventi si susseguono e non capiamo, anche se continuiamo a dirlo, che gli errori, purtroppo, si ripetono continuamente, anche più di una volta.

La morale è che dobbiamo guardare, scrutare, osservare ciò che abbiamo e quasi dovremmo impazzire dentro per cercare di capire e dire grazie per ciò che possediamo e che, in passato, altri neanche se lo sognavano ■

© Riproduzione riservata



Una volta ci si divertiva con poco

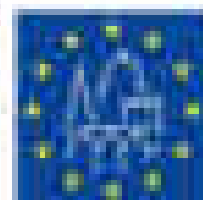


RETE WIGANAM



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE


Scelte di esempio in un'ottica di tutela e di valorizzazione del patrimonio immateriale, culturale, storico e religioso, nonché il rapporto che lo genera tra noi ed altri, come del resto in tutte le componenti del nostro patrimonio e culturale (ex - spiritual traditions).



Commissione UE

Programma di Sviluppo Regionale
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Sviluppo Economico e Sociale

Comunità Europea del Patrimonio Wiganam | 23-24 settembre 2023

Tipi di evento:	Attività educativa di Museo
Comunità organizzatori:	Wiganam Local Community Roma del Brenta - Italy
Titolo dell'evento:	UNA ESPERIENZA ARCHEOLOGICA AL MINIO MEDIOCO
	Il Gruppo Archeologico "Minio Medioeco", opera come associazione di volontariato nel territorio tra Padova e Venezia. Ha appunto oltre 300 ett. tra presedenti, tombe e medietati. La azione principale del Gruppo è di raccogliere reperti, di catalogarli con una scrupolosa dedizione e di farne oggetto di più approfondite ricerche e pubblicazioni, mentre, grazie ad un accordo tra Soprintendenza per i Beni Culturali ed Enti locali è stato possibile creare un deposito archeologico. Si ritiene in una favorevole, con ricostruzioni in scala di villaggio, palazzoni di casa fissa e tomba, con deposito di reperti originali, dall'età del bronzo alla civiltà veneta, la loro Roma, con monumenti di reperti e pannelli didattici, percorrendo le varie impressioni della via quondam fino alla cultura romana, la sala Mediolanica, con la ricostruzione della casa del castrum di Padova e Venezia del 1873-79, con pannelli didattici, reperti dell'epoca e costituenti della zona urbana.
Luogo dell'evento:	Minio archeologico (SAM)

INFORMAZIONI PRATICHE

Accessibilità a disabili:	No
Data dell'evento:	Domenica, 24 settembre 2023
Ore apertura/chiusura:	Dalle ore 10:00 alle ore 18:00
Numero di posti:	80
Indirizzo luogo attività:	Via Lino, 186 - Campolongo Maggiore (VI)
Preselezioni online:	No
Costo / quota access:	Gratis

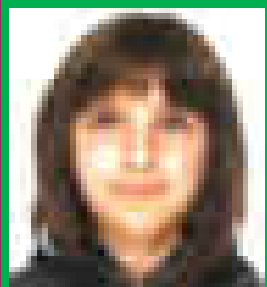
ORGANIZZAZIONE

Nome organizzatore:	Gruppo Archeologico Minio Medioeco
Sito internet:	www.gruppoarcheologicominio-medioeco.it www.wiganam.it
Pagina Facebook:	@wiganam.neredelbrenta @gruppoarcheologicominio-medioeco
Partecipazione evento:	Comunità Locale Wiganam Italia Roma del Brenta

Responsabili del materiale

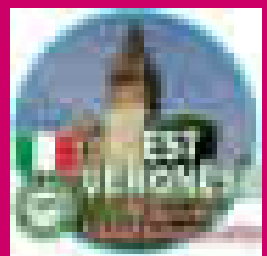
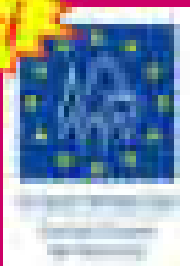
Nome e Cognome:	Francesco Casale
Titolo, ruolo:	<input type="checkbox"/> Wiganam Italiana <input type="checkbox"/> Wiganam Comunità locale <input checked="" type="checkbox"/> Area Referente
Contatto telefonico:	+39 047 429096
Contatto e-mail:	ga.minio-medioeco@gmail.com

WIGWAM



Diana Lungu
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

DIANA, GIORGIA E LUDOVICO E ANTICHE STORIE DI BISNONNI

Quando fin da piccoli il sogno era una casa calda, cibo tutti i giorni, una scuola e tutto quanto oggi abbiamo ma viene poco considerato

Miseria, che termine difficile da capire. La miseria di un tempo era per lo più materiale, mancavano il cibo, i vestiti, una casa calda e cose che oggi abbiamo. Per esempio se eri il più piccolo della famiglia i vestiti che

avevi erano dei tuoi fratelli, e così anche per i giochi e tutto il resto. I ragazzi di una volta desideravano una casa calda e del cibo. I più grandi banchetti si facevano durante le feste, se andava bene.

I ragazzi desideravano un'i-

struzione che non potevano permettersi, perché la famiglia aveva bisogno di nutrirsi, e per questo i genitori mandavano nei campi i bambini, che così non potevano andare a scuola per un tempo prolungato, se arrivavano alla quarta elementare era un miracolo.





nitori. Non è molto normale questa cosa.

Adesso se si esce di casa si finisce in un branco di lupi, tutti uguali perché sennò si è “sfigati” giusto? Ai nostri nonni e genitori mancava il cibo, a noi una società giusta in cui ciascuno possa esprimersi liberamente senza sentirsi sempre giudicato. Magari alcune persone non sono d'accordo, ma forse non sono ancora riuscite ad “aprire gli occhi” ■

© Riproduzione riservata

C'è da dire però che, anche se vivevano in povertà, loro erano più felici e spensierati. Probabilmente se chiedessimo ai nostri nonni cosa ci manca oggi, loro risponderebbero al 97%: “Non vi manca niente”.

Forse sì, forse no. A noi giovani manca qualcuno che ci capisca e che ci ascolti. Desideriamo una società senza pregiudizi. Gli “altri” stanno tutti a parlare male di te, e forse nean-

che ti conoscono. Tutti a guardare solo l'aspetto di una persona.

Siamo abbastanza sicuri che, un tempo, i ragazzi non davano così tanto peso a questo aspetto. Anni fa si stava meglio, perché non c'erano questi pregiudizi, e probabilmente i ragazzi non andavano a scuola con l'ansia. Invece adesso molti giovani sono pieni di paura di non essere abbastanza, di deludere i propri ge-





Giorgia Giarolo
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Visto che in classe stiamo leggendo alcuni brani dal libro di Giovanni Piubello, e siamo arrivati al punto in cui Giovanni descrive le cose che faceva lui quando non c'erano tutti gli oggetti di oggi, la nostra professoressa di italiano ci ha chiesto di intervistare un nostro nonno per chiedergli in che cosa consistesse

la miseria un tempo. Così oggi pomeriggio mio nonno è venuto a casa mia e gli ho fatto semplicemente una domanda: *“Che cos'era la miseria una volta nonno?”* Lui mi ha subito risposto dicendo: *“Quella non era miseria, si stava meglio una volta!”*, poi l'ho convinto a dirmi quello che volevo sentire facendogli degli esempi su cose che abbiamo adesso ma che non c'erano una volta.

Ha iniziato a raccontarmi ed è partito con il fatto che quando c'era freddo, ma il riscaldamento non esisteva si andava nelle stalle (perché le mucche facevano caldo) e si faceva il filò: ci si raccontava delle storie sulla guerra, visto che tutti

gli uomini c'erano andati. Sempre riguardo al riscaldamento mi ha detto che per scaldare il letto si usavano le “moneghe”, che erano delle specie di archi di legno, in cui si appoggiavano le “fogare”, delle ciotole che contenevano le “bronze”. Restando in tema letto, i materassi non erano come sono oggi, ma erano fatti di crine.

Passando all'argomento cibo e acqua, il nonno mi ha detto che, per comprare il cibo, c'era solo una bottega in paese e si pagava con un libretto in cui si segnavano tutti i soldi che dovevi dare al proprietario, oppure c'era lo scambio di merce (tipo il baratto); per cucinare si usava solo il camino, visto che il gas non c'era; per mantenersi ogni famiglia possedeva un maiale, di cui non si buttava niente; alla domenica mio nonno riceveva cinque lire che spendeva per prendersi la liquirizia, invece che usarli per andare al cinema all'oratorio; la frutta secca, le arance e i dolci si ricevevano solo a Santa Lucia.

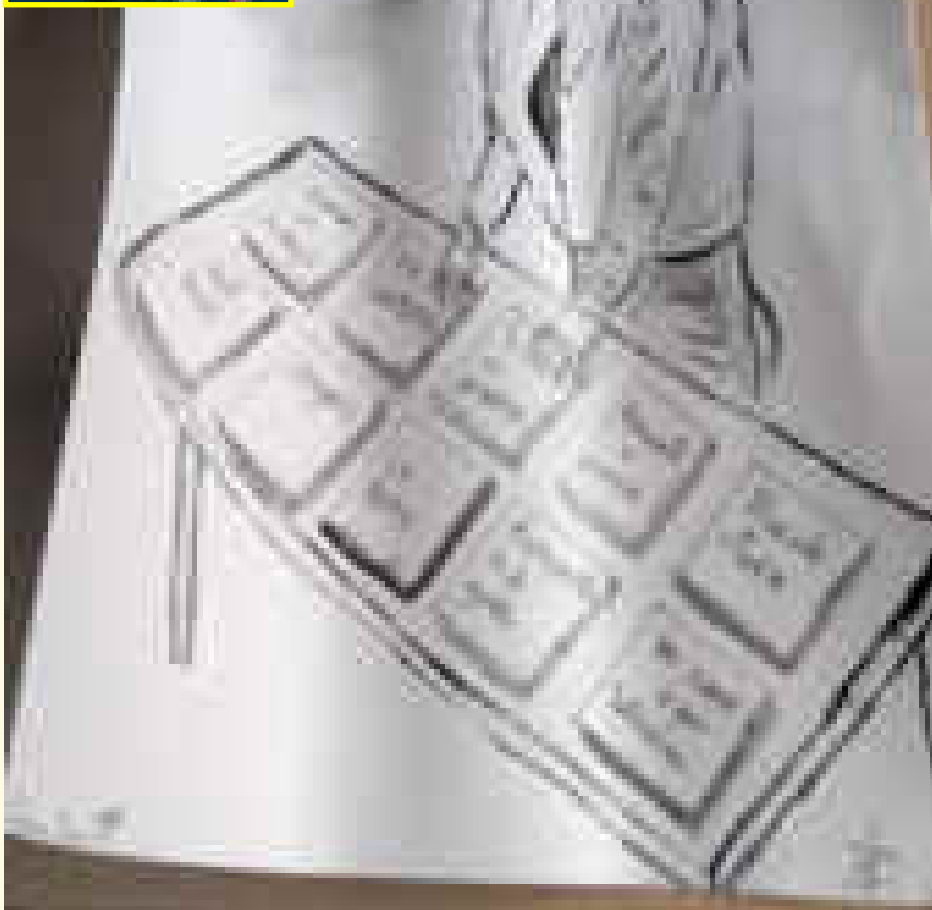
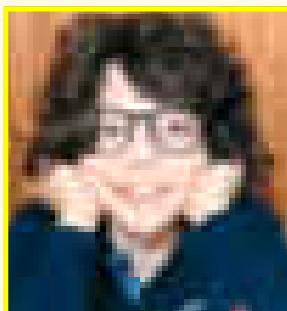
Come Giovanni Piubello anche mio nonno faceva il croccante con le mandorle; mentre l'acqua non si prendeva dai rubinetti, ma dalle pompe pubbliche. Al tempo non c'erano tante macchine e chi le possedeva era considerato ricco, la prima che mio nonno ha posseduto con la sua famiglia era una fiat giardinetta con le porte



di legno, e, in alternativa, le persone attaccavano ai cavalli i "birocini" (dei carrettini), non c'erano nemmeno molte biciclette, una veniva usata da quattro persone, e le strade erano soprattutto sterrate.

Parlando di scuola, una volta, ancora prima di mio nonno, era già tanto se facevi la terza elementare, come le mie bisnonne, e le pagelle, in cui il maestro Franco (quello di mio nonno) segnava le insufficienze in rosso, venivano consegnate ai genitori. Al tempo non c'erano tante industrie e artigiani, quindi tutti, anche i più giovani, lavoravano nei campi: il mio bisnonno Arcangelo, il papà di mia nonna, andava in Francia a zappare le bietole. Sugli animali "domestici" mio nonno non si è soffermato troppo, mi ha solo detto che i cani si usavano come guardie per il cortile, dato che tutti ne avevano uno, e venivano legati con una catena che scorreva sul cancello.

Nemmeno dell'abbigliamento mi ha parlato molto: i vestiti si passavano semplicemente di fratello in fratello. La comunità di una volta era molto più unita di quella di adesso: tutti si conoscevano, quando non c'era ancora la TV ci si riuniva nelle strade a giocare e parlare e in estate, al posto della piscina, si faceva il bagno insieme nell'Alpone, che aveva l'acqua molto più pulita di adesso. Per con-



Ritratto di Giovanni Piubello, scrittore de i "Matti beati" - disegno di Ludovico Rigon classe 2B Scuola Media Bonturi di San Bonifacio (Vr)

cludere mio nonno mi ha detto: "Noi cantavamo anche se eravamo nella miseria, perché quando alle sagre c'erano i fuochi d'artificio eravamo felici e invece adesso non si canta quasi mai!". Secondo me i ragazzi si accontentavano di quello che possedevano e non avevano continuamente bisogno di qualcosa di nuovo, perché quello che avevano lo facevano valere tanto trattandolo bene, mentre noi adesso abbiamo sempre

cose nuove che non trattiamo bene e che dopo un po' non ci bastano più.

Ai ragazzi di oggi non manca qualcosa di materiale ma qualcosa di "morale": dobbiamo imparare ad accontentarci e far valere di più quello che possediamo, ritenendoci fortunati perché ce l'abbiamo ■

© Riproduzione riservata

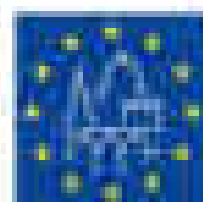


RETE WIGWAG



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

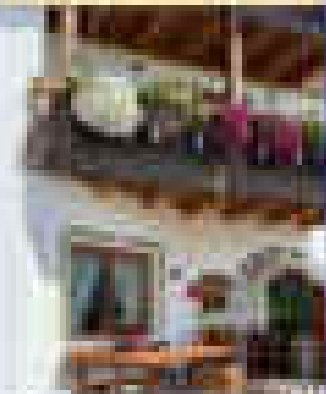
Il tema del patrimonio vivo coinvolge il territorio in cui le attività agricole, le coltivazioni, appaiono in maniera sofferta, mentre il rapporto che le persone hanno col loro campo del luogo di vita rappresenta il vero patrimonio e cultura (per i piccoli produttori).



Commissione Europea

Programma di Sviluppo Regionale

Comunità Europea del Patrimonio Wigwag | 23-24 settembre 2023

Tipi di evento:	Visita libera
Organizzato da:	Wigwag Local Community della Val di Fassa - Italy
Titolo dell'evento:	A TAVOLA IL TEMPO SI È FERMATO
	In Trentino, nella Val di Fassa, per trovare veramente un angolo di paradiso non è necessario lasciare il paesaggio. A Tavola, 1000 posti di attenzione, giocheranno le carte, dove risiederà 40 persone (con le professioni, grandi e senza, soprattutto le di Bologna, Salimburgo di Ora), saranno di natura autoctona: il grande Val di Fassa, la Valle-Campagna, nei suoi di Corchese nella famiglia di contadini come il grande Val di Fassa, l'alto-Campagna il mare di Fiemme e la valle di Anterona. Ma anche grande offerta come Fiemme, Fiemme e Fiemme. La città viene poi con il grande del luogo, ragionevolmente fotografate da cui si ottengono prodotti freschi e tradizionali in grandi quantità, ma anche scelti, come l'olio d'oliva e altri. Il rispetto della comunità italiana ha permesso la fortuna costante della vegetazione con prodotti tipici di farfalle che attraggono visitatori da tutto il mondo. Il tema (Tavola) viene per gli e molti altri e collaborazioni da.
Luogo dell'evento:	Tavola, di fronte al Hotel il Gran Mago

INFORMAZIONI PRATICHE

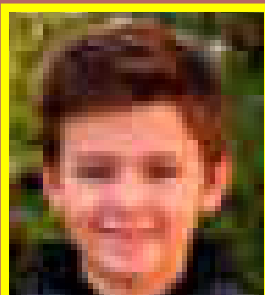
Accessibile a disabili:	Sì
Data dell'evento:	 Lunedì, 21 agosto 2023
Ore: apertura, partenza:	Dalle ore 13:00 alle ore 20:00
Numero di posti:	1000
Indirizzo luogo attività:	Viale de Tavola n° 8 - Agril di Fassa (Tn)
Previdenza (Sì/No):	No
Costo / quota accessi:	Gratuito

ORGANIZZATORE

Nome organizzatore:	Comunità Locale Wigwag della Val di Fassa
Sito internet:	www.wigwag.it
Pagina Facebook:	@wigwagitaly
Partecipazione evento:	Hotel il Gran Mago

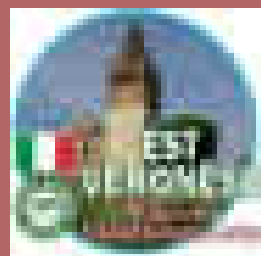
INVIARE LE INFORMAZIONI

Nome e Cognome:	Ado Casco
Titolo, ruolo:	<input type="checkbox"/> Wigwag Localita <input checked="" type="checkbox"/> Wigwag Comunità <input type="checkbox"/> Altro (specificare)
Contatto telefonico:	+39 342 984746
Contatto e-mail:	info@wigwag.com



Mattia Musumeci
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

MATTIA, LORENZO E I RACCONTI DELLA GIOVENTÙ DEI NONNI

Curiosità sui trascorsi dei nonni, molte domande, brevi risposte, straordinari flash di memorie cristallizzate di un tempo andato

Oggi abbiamo intervistato dei nonni che ci sono venuti a trovare in classe e ci hanno raccontato come vivevano una volta e com'erano i loro giochi.

Mattia: quali erano i giochi di una volta?

Nonni: i giochi di una volta erano: una pallina con gli stracci, bambole e calcio all'oratorio.

Mattia: cosa cambieresti di questo presente?

Nonni: il telefono, le libertà, il carattere.

Mattia: ma è vero che si stava meglio quando si stava peggio?

Nonni: sì.

Mattia: avete fatto elementari/medie/superiori/università?

Nonni: i nostri nonni hanno frequentato fino alla

scuola elementare, qualcuno le medie e le superiori, solo uno fino all'università.

Mattia: com'era il rapporto con i vostri genitori? Erano severi?

Nonni: erano severi.

Mattia: oggi, ripensando al passato, cos'è che vi ha fatto più soffrire?

Nonni: la povertà.

Mattia: qual è stato il





I nonni in classe

vostro primo lavoro e quanti anni avevate?

Nonni: il lavoro nei campi.

Mattia: avete vissuto la guerra e che ricordo ne portate?

Nonni: le sirene e il passaggio di "Pippo".

Mattia: qual era il vostro desiderio più grande?

Nonni: conoscere il mondo.

Mattia: quali erano le vostre avventure nella natura?

Nonni: il bagno nell'Alpone.

Mattia: com'era la scuola ai vostri tempi?

Nonni: il maestro ti bacchettava se non lo ascoltavi.

Mattia: com'era il rapporto con i vostri vicini?

Nonni: erano gentili e pronti ad aiutare.

Mattia: secondo voi c'è più generosità oggi o una volta?

Nonni: una volta.

Mattia: com'era la vostra dieta?

Nonni: tutto era basato sulla po-

lenta e solo a volte c'era la carne.

Mattia: cos'è per voi l'amicizia?

Nonni: è qualcosa che ti aiuta, e non ti lascia solo.

Mattia: lasciateci un insegnamento.

Nonni: fatevi buoni amici e imparate nuove cose.

Mattia: cosa ne pensate della nuova generazione?

Nonni: pensa troppo a se stessa.

Mattia: che rapporto avevate con la musica?

Nonni: era qualcosa che ti lasciava sognare.

Mattia: suonavate qualche strumento?

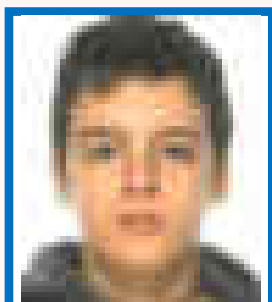
Nonni: la batteria.

Mattia: vi sentite più voi nel passato o nel presente?

Nonni: nel passato ■

© Riproduzione riservata





Lorenzo Toti
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lorenzo: quali erano i giochi di una volta?

Nonni: i nostri giochi erano: palline di elastici e stracci, fionde, giochi di fantasia all'aperto e di abilità, calcio o in generale giochi con il pallone, bambole fatte in casa di pezza e le usavano per fare le parucchiere, salto con la corda.

Lorenzo: cosa cambieresti di questo presente?

Nonni: ci vorrebbe più educazione, più umanità, più rispetto e meno cattiveria. Adesso c'è anche troppa fretta e troppa poca familiarità.

Lorenzo: ma è vero che si stava meglio quando si stava peggio?

I nonni hanno detto: - SIIIIIIII....!!

Lorenzo: avete fatto elementari/medie/superiori/università?



Nonni: alcuni hanno fatto le medie e alcuni addirittura le superiori.

Lorenzo: qual è stato il vostro primo lavoro e quanti anni avevate?

Nonni: a sei anni una delle nonne cuciva già, a ventidue anni un nonno insegnava, gli altri già a tre, quattro anni raccoglievano le patate.

Lorenzo: avete vissuto la guerra e che ricordo ne portate?

Nonni: da piccoli prendevano le mine o meglio i bossoli inesplosi per venderli, perché erano fatte in parte di ottone.

Lorenzo: qual era il vostro desiderio più grande?

Nonni: avere più libertà.

Lorenzo: eravate tra i poveri o tra i benestanti?

Nonni: erano poveri.

Lorenzo: quali erano le vostre avventure nella natura?

Nonni: i bagni nell'Alpone e le attività dell'oratorio (cinema, sport...).

Lorenzo: come trascorrevate le vostre giornate?

Nonni: all'aperto in giro per il paese o all'oratorio.

Lorenzo: com'era strutturata la vostra casa?

Nonni: c'erano molte stanze da letto ma un solo bagno (generalmente).

Lorenzo: com'era il rapporto con i vostri vicini?

Nonni: i rapporti erano buoni ma, qualche volta, si litigava.

Lorenzo: secondo voi c'è più generosità oggi o una volta?

Nonni: adesso c'è meno generosità di un tempo.

Lorenzo: com'era la vita in campagna?



Nonni: chi viveva in campagna la maggior parte delle volte aveva degli animali da fattoria.

Lorenzo: com'era la vostra dieta?

Nonni: mangiavano principalmente polenta con tutto (latte, zucchero...)

Lorenzo: cos'è per voi l'amicizia?

Nonni: l'amicizia dura una vita, se è vera.

Lorenzo: lasciateci un insegnamento.

Nonni: dobbiamo essere curiosi, la mente deve andare oltre e dobbiamo iniziare a conoscere.

Lorenzo: cosa ne pensate della nuova generazione?

Nonni: abbiamo molta fiducia nei giovani.

Lorenzo: preferivate gli amici o lo studio?

Nonni: gli amici.

Lorenzo: suonavate qualche strumento?

Nonni: una nonna suonava il pianoforte

Lorenzo: vi sentite più voi nel passato o nel presente?

Nonni: nel passato ■

© Riproduzione riservata

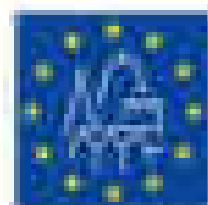


RETE WIGAN



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Intende ed insegna le sue tradizioni e il modo in cui le comunità mantengono la continuità attraverso le generazioni, mentre il passato che le produce forma, nel loro senso del luogo e della competenza dei suoi abitanti e cultura dei vari settori tradizionali.

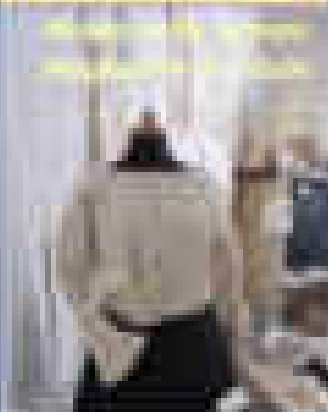


European Union

European Union

European Union

DIRIGETE EUROPEA DEL PATRIMONIO WIGAN* | 23-28 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Attività culturale
Comunità Local/Wigan:	Wigan Local Community Call Support Italy
Titolo dell'evento:	LA CANAPA, SUL FILO DEL TEMPO
	Il Museo della Canapa del Borgo Poldarno nasce da un progetto dell'Associazione il Ponte Olego, con lo scopo di spiegare la conoscenza di questa materia prima, fondamentale nell'economia del nostro territorio nel secolo scorso. Conoscere da vicino la canapa, il suo ciclo di vita, i metodi di raccolta, e gli usi ed in ambito quotidiano: questo l'obiettivo del nostro percorso. Strettamente connesso con il territorio del basso padovano. Durante la giornata si visiterà una casa natale geniale di Marco della canapa, per poi proseguire con la visita di Villa Bruni in Via Roma, 64 e della Chiesa dell'Assunta in Via Brucchiola. Il percorso si concluderà con la mostra degli ex macchinari per la canapa in Via Crocetta. Per chi lo desiderasse, al sera anche la possibilità di altri incontri.
Luogo dell'evento:	Museo della canapa

INFORMAZIONI PRATICHE

Accessibilità a disabili:	No
Data dell'evento:	Domènica 24 settembre 2023
Orario apertura/ chiusura:	Ora 9:00
Numero di posti:	30
Indirizzo luogo attività:	Via XXV Aprile, n. 3 - Megliadina San Vitale (PD)
Prestitazione (Sì/No):	Si
Costo / quota associ:	Ingresso libero

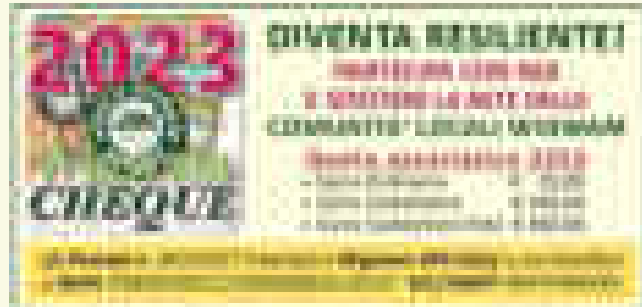
ORGANIZZAZIONE

Nome organizzatore:	Associazione il Ponte Olego
Sito internet:	www.comunicazione.it www.wigan.it
Pagina Facebook:	@ilponteolego @wigancollaborare
Partecipazione all'evento:	Campio Megliadina San Vitale, I.C. Megliadina, 03034 Fattorato di Borgo Vignone, Borgo Bruni Assunta

REPERIBILE ALLA INIZIATIVA

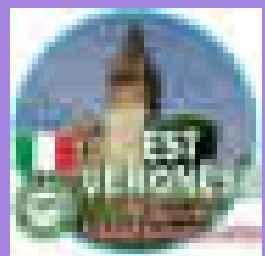
Nome e Cognome:	Alessia Pizzi
Titolo ruolo:	<input type="checkbox"/> Wigan <input type="checkbox"/> Wigan Collaboratore <input checked="" type="checkbox"/> Area Referenti
Contatto telefonico:	+39 340 4071911 +39 340 958656
Contatto e-mail:	alessia.pizzi@gmail.com

WIGWAM



Ana Rebeca Mitrache
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

ANA REBECA E BRYAN E I LORO NONNI, MISERIA E GIOVENTÙ

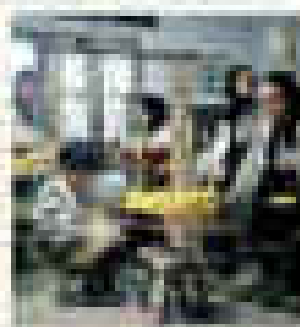
Le pressoché sconosciute vite giovanili di nonni, che ora emergono dalle testimonianze raccolte dai loro nipoti, come storie quasi aliene

Al tempo dell'infanzia di mio nonno, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione, in Romania, il mio paese d'origine, ha conosciuto veramente la povertà che consisteva nel non avere cibo, posti/attrezzi di lavoro, c'erano strade, case, fab-

briche distrutte, mancanza di corrente, luce, gas e acqua in casa, si camminava scalzi e con i vestiti dei genitori/fratelli maggiori, a scuola mancavano libri di testo e i quaderni, che erano pochi e troppo costosi.

La maggior parte degli studenti, dopo la quarta ele-

mentare, andava a lavorare, infatti andare a scuola era l'ultimo dei pensieri per le persone. I bambini vissuti in campagna aiutavano i genitori con i lavori domestici come, ad esempio, lavorare i campi, e portare a pascolare gli animali. In famiglia i genitori non avevano tempo per





La giostra del cavallo in Romania

occuparsi dei figli quindi i fratelli maggiori badavano a quelli minori.

A causa della mancanza di cultura, la maggior parte dei bambini erano ignoranti, loro sognavano di fuggire dalla miseria in cui vivevano, di avere un posto di lavoro, di avere più soldi per mangiare e vestirsi, e di mangiare il gelato una volta all'anno, quando c'era una festa in paese.

Un ricordo di mio padre, a proposito di questa festa, è quello di un'unica giostra, quella delle altalene attaccate alle catene, che funzionava grazie a un povero cavallo che la faceva girare. Rispetto ai quei tempi

La palla di stoffa

adesso è tutto diverso qui in Italia, infatti adesso la parola miseria significa, avere una vita triste, assumere droghe/alcol, essere bullizzato...

I sogni oggi sono molto diversi rispetto ad allora, adesso i giovani vogliono avere vestiti firmati, telefoni, playsta-

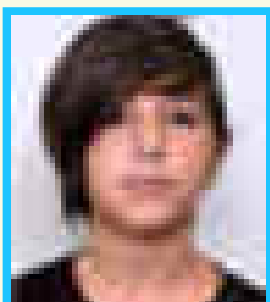
tion, divertirsi, ascoltare musica, fare sport, esercitare le proprie passioni, avere amici, essere perfetti... belli, simpatici, intelligenti, e soprattutto, secondo me, essere accettati.

I giovani di oggi che hanno tutti i bisogni primari per la vita, sono stati cresciuti diversamente rispetto ai bambini del 1950, adesso i ragazzi hanno bisogno di più indipendenza come avere la piena libertà di movimento, avere aria "pulita" meno inquinamento, aver la vera felicità, meno stress/ansia.

I ragazzi di una volta in confronto di quelli di adesso, avevano problemi materiali, invece oggi i problemi sono psicologici, ed è questo che più distingue le due generazioni ■

© Riproduzione riservata





Bryan Poddie
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

La miseria era diffusa tra le famiglie meno fortunate, soprattutto durante il periodo del dopo guerra. I ragazzi di un tempo avevano bisogno di occuparsi di lavori domestici e di aiutare i genitori a mettere insieme il pranzo sulla tavola.

Molte famiglie non avevano abbastanza cibo per la giornata e spesso i vestiti erano usati ma riparati con l'arte del riciclo.

Cercavano di avere una vita semplice e una buona educazione, poiché erano mossi dalla voglia di fare qualcosa della loro esistenza. Oggi i ragazzi hanno molte opportunità che i loro nonni non avrebbero mai sognato. Tuttavia, a molti di loro manca l'autenticità e la semplicità della vita di un tempo. Vorrebbero avere momenti di libertà ed esplorazione, ma spesso vengono frenati dai social media e dalla tecnologia che li tiene incollati allo

schermo. Inoltre, molti di loro si sentono sopraffatti dalla pressione dei voti e dall'eccesso di informazioni a cui devono fare fronte.

In generale, ciò che i ragazzi di oggi desiderano maggiormente è trovare un equilibrio tra la vita digitale e quella reale, scoprire ciò che li appassiona e quello che vogliono fare nella vita, e poter godere di momenti di spensieratezza e positività ■

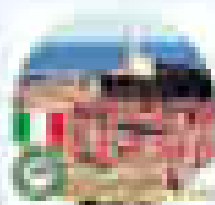
© Riproduzione riservata



L'Abbazia di Villanova—disegno di Bryan

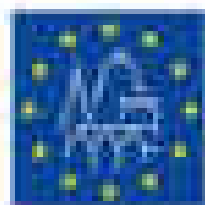


RETE WIGANAM




TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Incluso nel concetto di patrimonio culturale si intende la parte materiale e immateriale in continuo sviluppo, la cui tutela richiede la massima attenzione, nonché il supporto che la gestione pubblica può dare verso il lungo e felice compromesso tra tradizione e cultura che è l'agricoltura italiana.



Commissione Europea
Direzione Generale
Agricoltura e Sviluppo
Rurale

Concorso Europeo del Patrimonio Wiganam - 12-14 settembre 2023

Tipologia evento:	seminari e dibattiti in fattoria
Comitato Local Wiganam	Wiganam Local Community, CRA di Fermo - Italy
Titolo dell'evento:	ALLA FATTORIA SOCIALE MONTEPACINI, LA CURA DELLE STORIE CHE CURANO
	<p>11:30 - Mattia Meloni "Migranti e diritti agrari, tra Germania e Montepacini"</p> <p>12:30 - Maria Adelaide "Protezione del progetto della Fattoria Sociale Roma"</p> <p>08:30 - Silvia Santoni e il villaggio di Montepacini, Comunità del bene, F. Angeli, S. C. Pagliaro, L. Santapani e M. Marchetti "Il progetto della Fattoria Sociale (Montepacini)"</p> <p>13:30 - Barbara Pini e Sara Santapani - Terracomuni "Dal Nord Italia a casa Pini: per realizzare un sogno e dare valore vita a un'attività feroce"</p> <p>14:30 - Lucilla Santoni e Dora Bani intervistati da Carlo Emanuele su "La storia della Società, Spontaneamente staff"</p> <p>14:30 ore 17:30 - Sara Santoni, Rita Marino e Dora Bani "Montepacini - storia di una casa e delle famiglie che hanno abitato"</p> <p>17:30 - Giorgio Chianci "Salone del vino Longo - Ulivastore"</p> <p>18:30 - Salvatore Caracciolo e Infanzia Grande "Produzioni: tutti sono"</p> <p>19:30 - Carlo Pagani "Tutte le lingue: un altro sguardo al territorio"</p>
Luogo dell'evento:	Fattoria Sociale Montepacini a Fermo

INFORMAZIONI PRATICHE

Accessibilità a disabili:	SI, ufficio dell'agricoltura/Fattoria Sociale
Data dell'evento:	Apertura: dal 22 agosto al 6 ottobre 2023
Orario apertura, partenza:	Dalle ore 10:00 alle ore 18:00
Numero di posti:	40 al chiuso; 50-70 all'aperto
Indirizzo luogo attività:	Fattoria Sociale Montepacini - Comunità Montepacini spa - Fermo (FM)
Preselezione (sì/no):	SI
Costo / quota socio:	Solo iscrizione gratuita / Con cena Euro 15,00-18,00

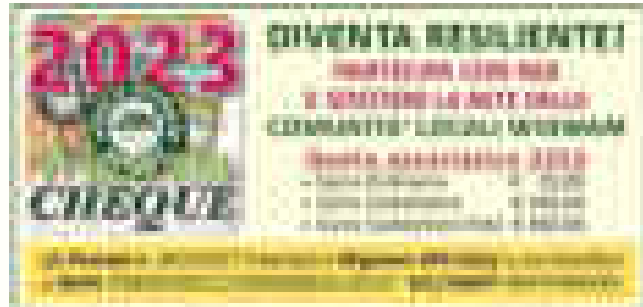
Finanziamento

Nome organizzatore:	Fattoria Sociale Montepacini spa
Siti internet:	www.montepacini.it / www.wiganam.it
Segui la storia:	@FattoriaSocialeMontepacini e @wiganamferma
Partner dell'evento:	Co-organizzatori del programma

Relatore/Co-Relatore

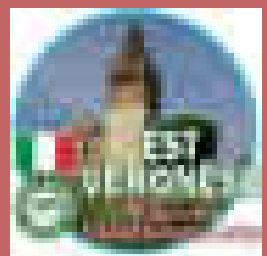
Nome e Cognome:	Maria Marchetti
Titolo ruolo:	<input type="checkbox"/> Wiganam Italiana <input type="checkbox"/> Wiganam Comunità - <input type="checkbox"/> altro Relatore
Contatto telefonico:	+39 337 440338
Contatto e-mail:	fermasoc@wiganam.com

Il presente documento può essere in conflitto con, prima o comunque, con il regolamento della Commissione Europea relativo al Fondo di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Associazione Nazionale di Promotore Agricoltura e Sviluppo Rurale - 11 aprile 2014 - n. 244/2014 (pubblicato completo) e con il regolamento del Ministero dell'Agricoltura n. 147 del 13 dicembre 2017



Nicolò Todescato
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

NICOLÒ, GRETA E IL C'ERA UNA VOLTA DI NONNI CHE RACCONTANO

Caro diario... La registrazione di un racconto di altri tempi, miserevoli e grami, incredibili in questa età di opulenza storicamente mai vista

Caro Diario, in questi giorni, in classe, abbiamo letto alcune parti dei capitoli de "I Matti Beati", l'autobiografia di Giovanni Piubello. Ad un certo punto Giovanni inizia a parlare della "miseria" che c'era quando lui era bambino, quindi adesso ti voglio

parlare un po' della miseria di un tempo e di quella che c'è oggi.

Iniziando dal passato. Le cose che mancavano, secondo i miei genitori e nonni, erano in particolare l'istruzione, perché la scuola finiva praticamente in terza media, quindi a tredici/quattordici anni si lavorava.

Un'altra cosa che mancava era il confronto con le altre culture, ad esempio essere amico di un extracomunitario era impensabile al tempo. Un'altra cosa molto importante che mancava erano gli stimoli, ad esempio dello sport o della scuola. I ragazzi di un tempo, però, quando erano





L'Abbazia di Villanova di San Bonifacio (Vr)

più piccoli, non vedevano queste cose come una miseria ma come la normalità.

Ho chiesto anche ai miei nonni che cosa desideravano da giovani, e mi hanno detto che volevano avere una grande famiglia,

una bella casa e un lavoro che pagasse bene.

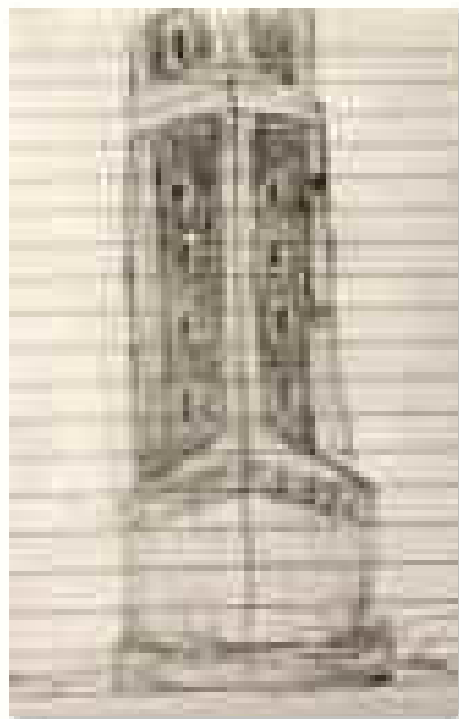
Dopo aver fatto queste domande a delle persone che sono nate diversi anni fa, mi sono chiesto come questa generazione avrebbe risposto. Quindi ho deciso di auto intervistarmi,

l'unico problema è che ai miei occhi a questa generazione non manca nulla, è lo stesso discorso dei miei nonni quando erano giovani.

Quindi passerò direttamente a quello che noi desideriamo. Secondo me, questa generazione vuole essere aperta a tutto e a tutti, ed è questo quello che mancava alle vecchie generazioni. Noi forse pretendiamo tanto, ma penso che tutti vogliano essere capiti (anche se è molto difficile in alcuni casi).

Beh Diario, questo è tutto. Spero che tra qualche anno ritroverò questo testo e potrò magari aggiungere quello che manca a questa generazione, ciao ■

© Riproduzione riservata



Disegno del Campanile di San Bonifacio (Vr)



Greta Treccani
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Oggi siamo qui con un ospite speciale; mia mamma, che ci racconta la miseria, basandosi su dei racconti di sua nonna Linda. La miseria era la mancanza di cibo soprattutto nel tempo di guerra, perché lei sola con due figli piccoli, doveva ogni giorno provvedere a dar loro qualcosa da metter sotto i denti.

Non esistevano certo i supermercati, e non c'e-

rano neppure i soldi, tutto era basato sulla ricerca, sul chiedere, sullo scambio, così l'inverno, per lei era davvero la miseria nera, come diceva spesso nelle sue esclamazioni: *"Mannaggia la miseria nera"*. Se d'estate qualcosa la natura con i suoi frutti regalava, l'inverno con il suo gelo non dava scampo.

La nonna raccontava a mia mamma che, al mattino, quella poca acqua che portava a casa la sera prima dal pozzo era ghiacciata. Inoltre lei doveva raccogliere la legna per potersi riscaldare e doveva riuscire a trovare qualcosa da mettere in pentola. L'alimento principale era la farina di polenta, se riusciva a trovarla e se non veniva

mangiata dai topi. La carne era impossibile da trovare, solo il latte riusciva, a volte, a procurarsi, solo se la mucca del vicino ne faceva qualche litro in più, e, dopo aver fatto tanti favori per ottenerlo, la vicina glielo concedeva, come fosse oro.

Quindi la miseria di quel tempo era non avere cibo, non aver modo di scaldarsi, e non aver nessuna notizia di chi era partito per la guerra, restare senza sapere quando o se i mariti, i fratelli, i fidanzati sarebbero tornati a casa. Mentre, in poche parole, la miseria di adesso, secondo me, è avere tanto, ma non amare niente ed essere sempre scontenti ■

© Riproduzione riservata



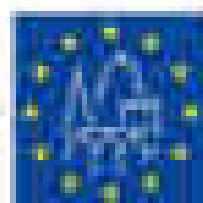


RETE WIGWAM



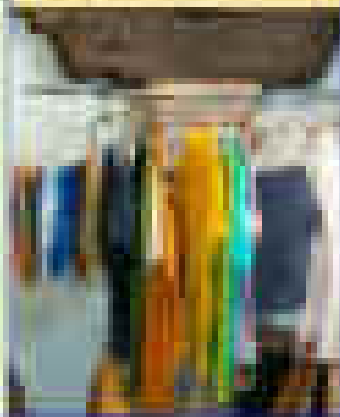
TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Invitiamo all'evento in persona o in streaming a scoprire in che modo la comunità wigwam ha valorizzato attraverso le sue azioni culturali, sociali e sportive ciò che possiede fino ad oggi: i suoi usi del luogo e delle competenze di suoi cittadini e cittadini per i territori italiani.



Commissione Europea
Direzione Generale per la Crescita, l'Occupazione e lo Sviluppo Regionale

Dimostrazione europea del Patrimonio Wigwam | 23-24 settembre 2023

Tipo di evento:	Mostra, presentazione, attività didattiche
Evento Local Wigwam	Wigwam Local Community del Consorzio Veneto del Sal Veronese - Italy
Tema dell'evento:	LA CANAPA A DOLOGNA VENETA, TRA STORIA, USI E COSTUMI
	<p>Settore produttivo industriale unico in un'isola del "Marecchia del CDO" del Comune di Marostica (VI), la canapa viene coltivata per tessere fazzolette, lenzuola e tinte con tinture naturali in conventi di suore in abbinamento alla attività di distacco. Sviluppo Economico Governo Renzi e Renzi: "Marecchia" nasce da una idea della famiglia di Gualtiero, che presenta una cultura tradizionale tramandata.</p> <p>Il Marecchia e i suoi usi vanno: Gianni Marini, il lung'Polino vengono in un'isola produttiva con l'obiettivo di questo patrimonio immateriale, legato alle figure umane, tra storia e cultura di un'isola, con l'obiettivo di far rivivere di una comunità in comunità. Marecchia Polino, come "figura di un'isola", che aiuta a vivere con la cultura nel futuro, ha il compito di intervenire a tutela le competenze, usi, usi e usanze di un territorio, di una cultura, di una cultura, di una cultura.</p>
Lughi dell'evento:	Fattoria Didattica Corte delle Gaggine

INFORMAZIONI PRATICHE

Accessibilità a disabili:	Sì
Data dell'evento:	Domènica, 24 settembre 2023
Orario apertura/battenti:	Ora 10:00 13:00 e 16:00-20:00
Numero di posti:	Illimitato, massimo 20
Indirizzo luogo attività:	Via Cassa, 2/A - Dogna Veneta (VI)
Indirizzo locale:	SI
Costo / quota access:	Laboratori Euro 10,00 euro Tassa annuale Wigwam Euro 25,00

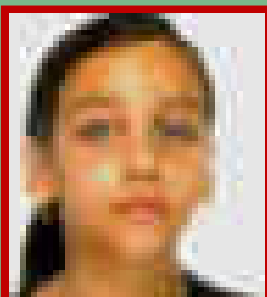
ORGANIZZAZIONE

Nome organizzatori:	Wigwam Local Community del Consorzio Veneto
Sito internet:	www.wigwam.it
Regione italiana:	Veneto (Bergamo) e Veneto (Bergamo)
Partner dell'evento:	Fattoria Didattica Corte delle Gaggine e Azienda Agricola Smeralda di Ermenegildo Zegna, Via Cassa, 2/A, San Tomaso di Mare (VI)

REFERENTI DELL'INIZIATIVA

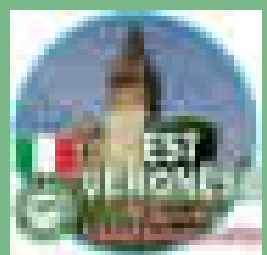
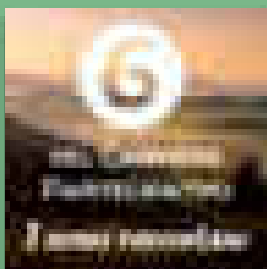
Nome e Cognome:	Marta Saggiotti, Gianni Stefan, Luigi Polino
Tel. / mail:	☎ Wigwam Italiana ☎ Wigwam Comunità ☎ Rita Saggiotti
Contatto telefonico:	Numero 0445 867676 Numero 0445 867676 Numero 0445 867676
Contatto e-mail:	marcasaggiotti@hotmail.com rita.saggiotti@gmail.com

WIGWAM



Bianca Ungureanu
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavori candidati
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

BIANCA E GRETA, E LA SCOPERTA DEL PIUBELLO DEI MATTI BEATI

A San Bonifacio nella Comunità Locale Wigwam dell'Est Veronese i ragazzi e i loro nonni, artefici di un bel recupero storico-letterario

Giovanni Piubello nacque il 24 Giugno 1921 a San Bonifacio, più precisamente nella frazione di Villanova. Trascorse l'infanzia nel paese natale, e si trasferì a Mantova nel 1928 dove conseguì il diploma di perito industriale, ma volle

diventare scrittore, libraio ed editore.

La sua prima opera, pubblicata in proprio, fu "Zingara" e poi diede alle stampe numerosi volumetti di racconti, prose, lettere in piazza e "A proposito di gobbi", in versi.

Nel 1967 l'edi-

tore Rizzoli pubblicò il romanzo "Matti beati" è un testo autobiografico, con i ricordi della sua infanzia, della miseria che c'era a quel tempo e di quella umile polenta che era l'unico piatto che si potevano permettere, con cui si accompagnava tutto.





Con questo racconto vinse il premio nazionale Duomo. Il Comune di Mantova gli ha dedicato

una lapide, apposta sulla sua casa in città.

Giovanni Piubello era il simbolo di una forte

passione che si esaurisce in se stessa, infatti non ha mai cercato la notorietà, ha vissuto una vita semplice, circondato dai suoi libri e dai suoi ricordi. E la sua vita ebbe fine il 16 Giugno del 1983.

Noi come classe abbiamo approfondito questo autore locale, abbiamo letto alcuni brani de "I matti beati", abbiamo riflettuto con i nonni a scuola sulle diverse tipologie di miseria e abbiamo visitato i luoghi di Giovanni Piubello, con l'aiuto del professor Gianni Storari, ricercatore, storico, scrittore e profondo conoscitore delle memorie del territorio ■

© Riproduzione riservata



Disegno di Giovanni Piubello e la copertina del suo libro "Matti beati"



Greta Treccani
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Oggi in classe abbiamo avuto ospiti dei nonni e così ho colto l'occasione per fargli qualche domanda sulla loro infanzia.

Greta: quali erano i giochi di una volta?

Nonni: i giochi di una volta erano molti, come ad esempio, una palla fatta di stracci ed elastici per giocare con gli amici, saltare alla corda, oppure fare bambole con la non-

na o le amiche.

Greta: cosa cambieresti di questo presente?

Nonni: in questo presente, per esempio, mi piacerebbe che ci fosse più rispetto, che non ci fossero i cellulari, che i ragazzi giocassero di più con gli amici invece che rimanere attaccati agli apparecchi elettronici.

Greta: ma è vero che si stava meglio quando si stava peggio?

Nonni: sì, per esempio per il discorso degli apparecchi elettronici, c'era più rispetto, ci si aiutava molto di più, tra le persone c'era gran poco il giudizio negativo, ci si conosceva tutti nel paese e quindi ci si poteva magari aiutare di più.

Greta: avete fatto elementari/medie/

superiori/università?

Nonni: per esempio, la nonna di Rachele ha fatto gli studi fino alla prima elementare, per andare a cucire, mentre la nonna di Ludovico ha finito la scuola all'asilo nido, perché già a quattro anni andava a lavorare e ad aiutare nei campi; invece, il nonno di Giacomo ha fatto persino l'università, che per quel tempo era un lusso che ben pochi si potevano permettere, e dopo aver finito gli studi è andato a fare l'insegnante.

Greta: com'era il rapporto con i vostri genitori? Erano severi?

Nonni: il rapporto con i genitori di quel tempo era fondato principalmente sulla rigidità nei confronti dei figli; infatti, si portava molto rispetto





per genitori, e si aiutavano molto di più di come facciamo noi ora, perché, a quel tempo, le famiglie erano molto numerose e tutti dovevano dare una mano.

Greta: *oggi, ripensando al passato, cos'è che vi ha fatto più soffrire?*

Nonni: ripensando al passato la cosa che ci ha fatto più soffrire era: non avere molta libertà, la scarsità di cibo, il non poter riscaldarsi, non avere la possibilità di studiare, lavorare, la guerra per il motivo che magari non si rivedevano più i propri familiari perché erano morti in qualche spedizione.

Greta: *qual è stato il vostro primo lavoro e quanti anni avevate?*

Nonni: allora principal-

mente il primo lavoro che si faceva era lavorare nei campi, o per le donne cucire, e si aveva non più di dieci anni quando si andava per la prima volta a lavorare.

Greta: *avete vissuto la guerra e che ricordo ne portate?*

Nonni: il ricordo della guerra che portano è di miseria nel paese, i lutti. Durante la guerra si raccoglievano i "fili di argento" nei campi, che dopo si vendevano o i bosoli che venivano anche questi venduti.

Greta: *qual era il vostro desiderio più grande?*

Nonni: avere più libertà, avere una buona istruzione, non patire la fame principalmente nel periodo di guerra.

Greta: *quali erano le vo-*

stre avventure nella natura?

Nonni: andare a fare il bagno nell'Alpone, giocare nella natura, fare passeggiate.

Greta: *come trascorrevate le vostre giornate?*

Nonni: le giornate erano principalmente scandite dal lavoro, dal gioco, per chi andava a scuola c'era lo studio. Le ragazze cucivano o aiutavano la famiglia in casa, si andava anche a pascolare gli animali se c'erano.

Greta: *com'era la scuola ai vostri tempi?*

Nonni: molto severa, infatti, se magari o non facevi i compiti o non ti comportavi bene, gli insegnanti ti bastonavano il sedere o le mani, e se si incontrava il maestro in giro, di solito, si cambia-



va via o si andava da un'altra parte perché si aveva paura.

Greta: com'era strutturata la vostra casa?

Nonni: le case erano formate, di solito, da molti piani perché, quasi sempre, la famiglia era numerosa; quindi, si aveva bisogno di più stanze, e molte volte si aveva l'orto e una stalla, quindi c'era anche molto verde.

Greta: com'era il rapporto con i vostri vicini?

Nonni: era quasi sempre molto bello, infatti dopo molti favori ci si scambiava anche le cose, magari il latte oppure l'acqua che era fondamentale e se ne riusciva a trovare gran poca, perché i pozzi erano ghiacciati d'inverno. Spesso si andava dai vicini per andare nella stalla a scaldarsi.

Greta: secondo voi c'è più generosità oggi o una volta?

Nonni: una volta perché si andava più d'accordo tra le persone.

Greta: come avete vissuto la fame?

Nonni: in certi momenti bene in altri male come nel periodo della guerra, mentre i benestanti hanno avuto anche loro un periodo di declino, ma tutto sommato sono sempre stati bene.

Greta: com'era la vostra dieta?

Nonni: la dieta dipendeva dal grado di benessere economico di ogni famiglia. Chi era povero poteva permettersi poco o niente

Greta: cos'è per voi l'amicizia?

Nonni: l'amicizia, a quel tempo, era praticamente tutto perché si era più uniti e i legami erano buoni e sinceri.

Greta: lasciateci un insegnamento.

Nonni: vivete la vostra vita al meglio e cambiate un po' questo pianeta, ricordatevi che certe volte si sta bene quando ci si accontenta di quello che si ha, anche e si ha poco.

Greta: cosa ne pensate della nuova generazione?

Nonni: alla nuova generazione diamo fiducia, ma i ragazzi sono troppo attaccati alle tecnologie, inoltre dovrebbero dare meno importanza al giudizio altrui.

Greta: preferivate gli amici o lo studio?

Nonni: gli amici.

Greta: che rapporto avevate con la musica?

Nonni: ci piaceva!

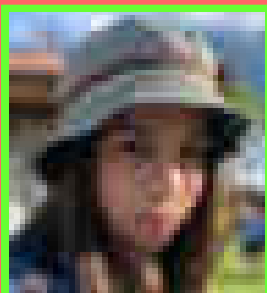
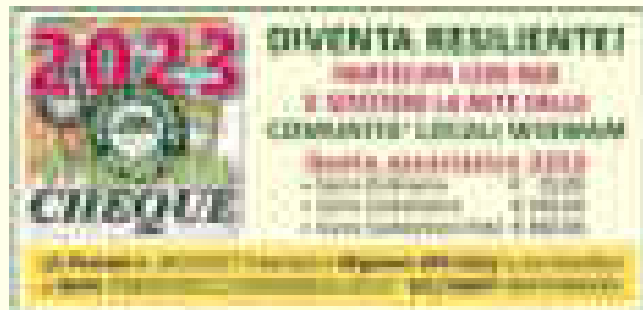
Greta: cosa pensate della musica di oggi?

Nonni: certe canzoni sono troppe volgari e pesanti altre molto leggere e armoniche.

Greta: vi sentite più voi nel passato o nel presente?

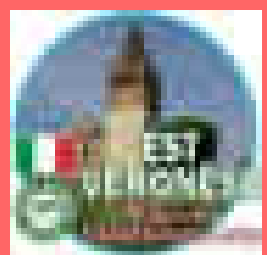
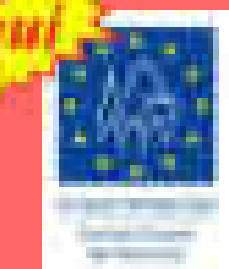
Nonni: nel passato per il semplice motivo che abbiamo troppi ricordi, anche se alcuni di questi ricordi non sono bellissimi ■

© Riproduzione riservata



Rachele Lucchesi
di anni 13 - classe 2^a B
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy

IL SALTA MULETA, LA SQUADRA E I GIOCHI SEMPLICI TRA AMICI

Le interviste sulla gioventù dei nostri nonni ci hanno proiettati in una dimensione nuova ed inaspettata, facile e ricca di inventiva

In occasione di una visita di nonni del nostro paese nella nostra classe della Scuola Media Bonturi di San Bonifacio (Vr), ho potuto intervistarne alcuni per sapere com'era la loro infanzia.

Rachele: quali erano i giochi di una volta?

Nonni: giocavamo con palline fatte di stracci ed elastici. Il gioco della "sgavia", un

pezzo di ferro che va lanciato il più vicino possibile a un tesoro, bottoni, figurine e chi si avvicinava di più vinceva il tesoro. Soprattutto i maschi tutti con fionda e "sgavia" in tasca.

"Salta muleta", a squadre, in fila di fronte al muro uno dietro l'altro, si saltava sopra all'amico in modo da creare tipo una torre. Giochi con sassi, e cose che si trovano in natura.

Si facevano le bambole con le pezze in casa, che poi venivano vestite con vestiti fatti a mano, e pettinate con cura, abbellendole con nastri e fiocchi. Molti prendevano la parte sotto il copertone della ruota della bici, che una volta era in legno e la facevano correre per le strade. Una volta c'era forse un'auto per paese e quindi i genitori avevano anche meno





paura di lasciarli da soli in strada. Di solito l'auto ce l'aveva il medico, o il tassista.

Si giocava spesso tutti insieme all'oratorio, un nonno ci ha detto una cosa molto giusta, con un esempio che ha più di un significato: "Oggi ci sono dieci ragazzi con trenta palloni, una volta c'erano trenta ragazzi con neanche un pallone".

Rachele: cosa cambieresti di questo presente?

Nonni: c'è troppo benessere. Cambierei i telefoni perché tolgono il contatto umano. Oggi c'è troppa confidenza. Quando ci guardano sembriamo tutti uguali, per esempio nel modo di fare e nel vestire. Non cambierei la libertà di parola di oggi, una volta c'era più discriminazione legata al genere.

Rachele: ma è vero che si stava meglio quando si stava peggio?

Nonni: senz'altro, certo sotto qualche aspetto no, come la guerra e la fame.

Rachele: avete fatto elementari/

medie/superiori/università?

Nonni: alcuni di noi sono andati avanti a studiare fino all'università, altri fino alla terza elementare. La media d'istruzione è la prima/seconda media.

Rachele: com'era il rapporto con i vostri genitori? Erano severi?

Nonni: erano severi, a volte anche troppo. Usavano le mani, e non si facevano sottomettere dai capricci dei bambini. Una volta si aveva meno confidenza con i genitori, non come adesso che i genitori sembrano i migliori amici del figlio o figlia.

Rachele: oggi, ripensando al passato, cos'è che vi ha fatto più soffrire?

Nonni: non abbiamo mai sofferto così tanto, e adesso ripensando al passato non c'è niente che ci faccia stare male.

Rachele: qual è stato il vostro primo lavoro e quanti anni avete?

Nonni: sono per la maggior parte lavori materiali, manuali quelli che facevamo. Una volta non si riusciva ad andare avanti con solo gli stipendi dei genitori, quindi mandavano subito i figli a lavoro. Solitamente, quando iniziavamo un lavoro non lo cambiavamo. Da più piccoli molti di noi aiutavano i genitori a raccogliere le verdure, la frutta. Da ragazzini potevamo aiutare in bottega, magari anche da amici di famiglia andavamo a lavorare, iniziavamo verso i dici-tredici anni.

Rachele: avete vissuto la guerra e che ricordo ne portate?

Nonni: Ricordiamo le sirene che avvisavano del pericolo, di una sera in cui il cavallo con il carretto

che trasportava le merci a Verona, è stato colpito da una bomba lanciata da Pippo, aereo bombardatore, perché il comandante dell'aerea aveva visto la luce della lanterna accesa.

Per proteggersi dai bombardamenti, chi abitava nei pressi di Via Roma si rifugiava nel sotterraneo della scuola elementare. Il deposito delle bombe era situato vicino al cimitero, mia nonna andava a portare del cibo al guardiano.

I bambini e ragazzi andavano nei luoghi che erano stati bombardati per prendere i bozzoli di ottone per poi venderli. Gesto molto pericoloso perché se c'erano ancora tracce di polvere da sparo potevano esplodere in mano.

Rachele: qual era il vostro desiderio più grande?

Nonni: volevamo avere più libertà. Soprattutto le nonne da piccole venivano zittite perché erano femmine.

Rachele: eravate tra i poveri o tra i benestanti?

Nonni: a nessuno mancava il cibo,





un luogo per dormire e un tetto sopra la testa. Non avevamo molti soldi, infatti come già detto iniziavamo a lavorare presto per portare soldi a casa, e spesso facevamo sacrifici e rinunce.

Rachele: quali erano le vostre avventure nella natura?

Nonni: le avventure nella natura venivano compiute dai maschi, andavamo nel fiume Alpone e recuperavamo dei serpenti che poi usavamo per rincorrere le donzelle. Oppure andavamo a pescare.

Rachele: com'era strutturata la vostra casa?

Nonni: non era tanto grande. I servizi erano fuori. Non essendo la casa grande i ragazzi passavano molto tempo fuori.

Rachele: com'era il rapporto con i vostri vicini?

Nonni: era molto buono, a volte si facevano favori a vicenda.

Rachele: secondo voi c'è più generosità oggi o una volta?

Nonni: una volta c'era più generosità e anche rispetto.

Rachele: come avete vissuto la fa-

me?

Nonni: non l'abbiamo sofferta. Certo durante i pasti non avevamo di fronte a noi sempre un piatto ricco. Non c'erano dolci, c'era solo il classico pane, burro e zucchero. Arricchivamo tutto con la polenta.

Rachele: com'era la vita in campagna?

Nonni: molto bella, correvamo tra i campi, giocavamo...

Rachele: com'era la vostra dieta?

Nonni: era semplice e genuina. Quasi tutto era accompagnato dalla polenta come già detto.

Rachele: cos'è per voi l'amicizia?

Nonni: una cosa grandiosa, così bella che non si può spiegare.

Rachele: lasciateci un insegnamento.

Nonni: siate sempre curiosi, non accontentatevi delle spiegazioni o risposte degli altri, ma approfondite. Tenetevi a cuore ciò che avete e ciò che fate.

Rachele: cosa ne pensate della nuova generazione?

Nonni: hanno grande fiducia in noi come altri l'hanno avuta in loro.

Rachele: preferivate gli amici o lo studio?

Nonni: preferivamo di gran lunga gli amici, anche se qualche anno di studio in più non ci sarebbe dispiaciuto, ma dovendo fare sacrifici per la famiglia non ce lo potevamo permettere.

Rachele: che rapporto avevate con la musica?

Nonni: la musica ti accompagna, ti rassicura e ti consola. Cantavamo per far andare via i pensieri tristi e per togliere la paura.

Rachele: suonavate qualche strumento?

Nonni: non c'erano soldi per studiare uno strumento.

Rachele: cosa pensate della musica d'oggi?

Nonni: a volte non la capiamo, quindi ci facciamo aiutare dai nipoti. La musica di oggi fa reagire e quella di una volta faceva tranquillizzare.

Rachele: vi sentite più voi nel passato o nel presente?

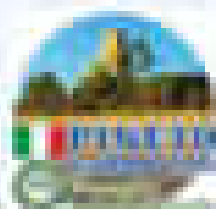
Nonni: di sicuro nel passato ■

© Riproduzione riservata



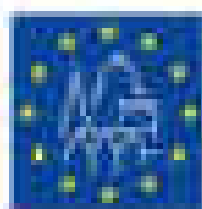


RETE WIGANAM



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Inclusi ed esclusi in un territorio è il risultato delle diverse strategie di sviluppo adottate. Attraverso le nostre azioni, come il progetto che ha portato fuori dal territorio del luogo e della comunità di cui sono nati e nati, che i territori scelgono.



Comunità Wiganam
Local Food
Network

Comunità Wiganam per il Patrimonio Vivente | 20-24 settembre 2023

Tipi di evento:	Vista didattica e degustazione oli nostrani
Comunità Locali Wiganam	Wiganam Local Community Pineto d'Abruzzo - Italy
Titolo dell'evento:	L'ULIVO, L'OLIO D'OLIVA E I SUOI DERIVATI A PINETO IN PATRIA
	I partecipanti al giro, sempre attivi e gustati dalla titolare del Oleificio, la signora Stefania Melazzi. La prima parte del programma sarà incentrata alla spiegazione e dimostrazione delle diverse varietà dell'ulivo, della raccolta del frutto, della deteccatura, del lavaggio e della frangitura, il sistema più adatte all'estrazione dell'olio e della lavorazione del sottoprodotto. La seconda parte sarà dedicata al focus Test dell'olio, i partecipanti, con garbamento prego di fare piccoli eventuali abbinamenti con prodotti alimentari (es. affetto rosso e a forno, latte, miele, dolci e salate), così da permettere a tutti di apprezzare le qualità uniche e di prendere la misura del visitatore. L'olio prodotto è ottenuto da ulivi coltivati e selezionati nel territorio, molti anni e 14 ore della raccolta e di coltura (sesto olio, secondo, percolato e rompere). La visita terminerà con una piccola merenda con "pane a olio" e dolci all'olio extravergine di oliva.
Luogo dell'evento:	Oleificio Melazzi di Pineto (Te)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibile a disabili:	Sì con accompagnatore
Data dell'evento:	domenica 24 settembre 2023
Orari apertura/arrivo:	Dalle ore 10:00 alle ore 13:00
Numero di posti:	Max 40
Indirizzo luogo attività:	Via Oria Maggiore, 14 - Pineto (TE)
Prenotazione online:	Sì
Cassa / Costo accessi:	Gratis
ORGANIZZAZIONE	
Nome organizzatore:	Oleificio con Pineto Melazzi Oleificio
Sito internet:	www.oleificio.it www.wiganam.it
Pagina Facebook:	@oleificio.melazzi.oleificio @wiganam.italia
Formato dell'evento:	Comunità Locali Wiganam di Pineto d'Abruzzo - Comunità di Pineto
PER INFORMAZIONI INQUIRIRI	
Nome e Cognome:	Stefania Melazzi
Titolo ruolo:	<input type="checkbox"/> Wiganam Urbana <input type="checkbox"/> Wiganam Collinare <input checked="" type="checkbox"/> Altro Referente
Telefono telefonico:	+39 047 711400
Contatto e-mail:	info@oleificio.it